



Causa beatificationis et canonizationis servi Dei

ANTONII ROSMINI (1797 - 1855)

sacerdotis professi et fundatoris "Instituti a Charitate" et "Sororum a Providentia"

*Ai Padri e Fratelli dell'Istituto della Carità,
alle Suore della Provvidenza Rosminiane,
ai Figli adottivi, Ascritti e Amici,*

dopo la pubblicazione del Decreto sul miracolo concessa dal Santo Padre Benedetto XVI e resa pubblica con l'*Osservatore Romano* del 1° giugno 2007, a norma di diritto, come Postulatore ho preso accordi con la Segreteria di Stato di Sua Santità per fissare la data della Cerimonia.

In piena armonia con gli attori della Causa, che sono il Padre Generale James Flynn e la Madre Generale Carla Cattoretti, dopo aver informato Sua Ecc. Rev.ma Mons. Renato Corti, Vescovo di Novara, Diocesi nella quale si è celebrato il Processo informativo e quindi competente secondo le nuove procedure emanate il 29 settembre 2005 circa il Rito che "... si svolgerà nella Diocesi che ha promosso la Causa del nuovo Beato", posso rendere pubblico quanto stabilito dalla Santa Sede in data odierna:

**LA CELEBRAZIONE DEL RITO DI BEATIFICAZIONE DEL
VENERABILE SERVO DI DIO ANTONIO ROSMINI
ABBIA LUOGO A**

**NOVARA
DOMENICA 18 NOVEMBRE 2007**

RAPPRESENTANTE DEL SANTO PADRE SARÀ L'EM.^{MO} CARD. JOSÈ SARAIVA MARTINS.

Alcune precisazioni

La Beatificazione è un atto amministrativo del Romano Pontefice con il quale si permette che un Servo di Dio, accertata l'eroicità delle sue virtù e l'esistenza di un miracolo attribuito alla sua intercessione, possa essere pubblicamente venerato in una regione, città, diocesi o famiglia religiosa con il titolo di Beato.



Ritengo utile chiarire storicamente come nasce e si sviluppa nella chiesa la necessità della Beatificazione, questo al fine di dare significato a ciò che celebreremo.

Storicamente, poiché i tempi della Canonizzazione si allungavano molto e i devoti manifestavano, a volte, grande desiderio di tributare culto pubblico a certi Servi di Dio e di chiedere la loro intercessione, i Romani Pontefici, a partire dal secolo XV, cominciarono a concedere il permesso di tributare culto provvisorio, in previsione della Canonizzazione, ad alcuni Servi di Dio e che si potessero chiamare Beati¹.

A Sisto IV (1471-1484) va riconosciuto il merito di aver legato ufficialmente il titolo di *Beatus* con significato specifico e distinto da quello di *Sanctus*, al culto pubblico ecclesiastico, dandogli con ciò un valore giuridico che resterà acquisito per sempre. In questo senso va ricordata la concessione fatta nel 1483 per l'eremita agostiniano Giovanni Bono († 1249), “*ut possit pro Beato venerari donec aliud per nos, vel per sedem praedictam, fuerit sollemniter ordinatum*”².

Con il papa Paolo V (1605-1621), la Beatificazione diventò una prassi abituale. Questo Pontefice, nel 1606 permise *ad interim* e in previsione della Canonizzazione, il culto di Salvatore da Orta; nel 1609 di Margherita di Città del Castello; nel 1618 di Tommaso da Villanova e di Pasquale Baylon; nel 1619 di Francesco Saverio, e lo stesso fecero i suoi successori.

Risulta chiaro, quindi, che inizialmente la Beatificazione nasce come un privilegio, ma successivamente diviene un'esigenza, un passo previo per la Canonizzazione.

Ritengo quindi utile qui richiamare (sono cose che tutti sappiamo, ma è meglio ricordarcele) il nesso e le differenze che esistono tra la Beatificazione e Canonizzazione.

1. *La Beatificazione cammino verso la Canonizzazione*

Innanzitutto ritengo utile chiarire che la Beatificazione è un primo passo verso la Canonizzazione, e così viene considerata giuridicamente nella nuova legislazione, che orienta tutto il processo alla Canonizzazione. Ciò nonostante, nell'animo di tanti fedeli l'istituto della Beatificazione è diventato quasi una finalità in quanto, ottenuta la Beatificazione, e con essa il permesso di rendere culto al fondatore, alla fondatrice, alla persona ritenuta santa (sebbene il culto sia, a norma di diritto, un permesso limitato), si appagano le ansie e si crede finalmente concluso il lungo percorso.

D'altra parte, forse è un bene distinguere il culto locale da quello universale, soprattutto in relazione a tante canonizzazioni di cui la gran parte del Popolo di Dio non ha, per tante ragioni, conoscenza. Giustamente, nella sua grande sapienza, il Magistero ritiene che il moltiplicarsi delle Beatificazioni sia di fatto un bene perché esse sono testimonianze eccellenti per comunità locali determinate, cioè: per certe categorie di fedeli, per determinate città e, soprattutto, per le congregazioni religiose. Sono noti a tutti noi i casi di città che hanno il proprio Beato o Beata, lo invocano con devozione, celebrano con entusiasmo la sua festa e cercano di imitare i suoi esempi. Lo stesso succede con i fondatori e le fondatrici. La Beatificazione del fondatore significa che il Papa avalla la sua spiritualità, il suo carisma e dichiara solennemente che il cammino da lui tracciato è il cammino del Vangelo e porta a Cristo. La varietà dei carismi e la molteplicità dei cammini che portano a Cristo sono una grande ricchezza per la Chiesa, anche se non tutti i carismi sono proponibili in tutti gli ambienti e in tutti i tempi.

Anche per Rosmini il Santo Padre disporrà ciò che è meglio per il bene del Popolo di Dio: se mantenere un culto solo locale o proporlo alla Chiesa universale; tuttavia, con grande semplicità, mi permetto di pensare che il nostro Padre Fondatore possa essere un esempio da proporre come testimone di una perpetua attualità e ciò in riferimento alle encicliche *Fides et ratio* di Giovanni Paolo II e *Deus caritas est*, dell'attuale pontefice Benedetto XVI che, come tutti sappiamo, il 12

¹ FABIJAN VERAJA, nel suo libro *La Beatificazione. Storia, problemi, prospettive*, Roma 1983.

² Acta Sanctorum, Octobris, IX, 743.



marzo 2007 ha dichiarato "...forse dovrei scrivere un nuovo capitolo dell'Enciclica dedicato alla carità intellettuale".

2. Differenza tra la Beatificazione e la Canonizzazione

Come conclusione, indichiamo qui le principali differenze tra la Beatificazione e la Canonizzazione.

Il Beato

a) A un Beato si può rendere culto pubblico soltanto nei luoghi indicati nel Breve di Beatificazione: "in locis et modis iure statutis". Normalmente si concede il permesso di rendergli culto nella Congregazione o nella Diocesi alla quale appartenne.

b) Un Beato non può essere titolare di una chiesa o cappella, né si può consacrare un altare a un Beato senza il permesso della Santa Sede. Il can. 1218, § 3 non lo proibisce espressamente, come lo vietava il can. 1168, § 3 del CJC 1917, però lo proibisce la liturgia³.

c) Il Beato non può essere eletto Patrono senza l'indulto della Santa Sede.

d) Anche per includere la festa del Beato nel calendario della Diocesi o della Nazione si richiede il permesso della Santa Sede.

e) Il Beato può essere dipinto con aureola, ma non con il diadema proprio dei santi.

Il Santo

La Canonizzazione costituisce un "factum dogmaticum"⁴ e ha come conseguenza:

a) Il dovere di tutti i fedeli di considerare e chiamare Santi coloro che sono stati canonizzati.

b) I Santi sono invocati pubblicamente da tutta la Chiesa e non è lecito pregare per loro.

c) Ad essi possono essere dedicate chiese e altari e possono essere eletti Patroni.

d) E' possibile render loro universalmente culto celebrando la Santa Messa propria e recitando l'ufficio previsto.

e) Possono essere dipinte immagini con raggi e diademi.

f) Le reliquie possono essere esposte e venerate in tutte le chiese.

Rendiamo grazie a Dio, per averci concesso il Venerabile Servo di Dio Antonio Rosmini, che esercitando in modo eroico le virtù cristiane, ci testimonia il grande amore di Dio Padre.

Roma, 26 giugno 2007

padre Claudio Massimiliano Papa
Post. Gen.

³ *Ordo dedicationis Ecclesiae et altaris*, cap. II, Typis Polyglotis Vaticani, 1977, n. 30; *Istruzione della Congregazione del Culto* "De calendariis particularibus atque officiorum et Missarum propriis recognoscendis" del 24.VI.1970, AAS 62(1970) 651-653.

⁴ Cf. José Luis GUTIÉRREZ, *Elementos procesales de una Causa de Canonización*, in *Las Causas de Canonización hoy*, Madrid 2003, p. 16, nota 5.